



LA VOCE



**Periodico d'informazione sulle attività culturali e ricreative
redatto dai Volontari dell'A.V.A. del C.D.A. di Varese.**

**Centro Polivalente Via Maspero, 20 – Varese; sito: www.avavarese.it
Tel 0332/288147 – 0332/286390, fax: 0332 241299, e-mail info@avavarese.it**

Numero 281 settembre 2016

Ciclostilato in proprio dal Servizio Sociale del Comune di Varese per uso interno

Sommario

Copertina: Cap d'Antibes – è quasi il tramonto dell'estate.

Sommario		pag	1
Redazione e Collaboratori		“	2
EDITORIALE.....	<i>Mauro Vallini</i>	“	2
<u>Com. A.V.A</u> Soggiorni 2016	<i>A.V.A.</i>	“	4
<u>Com. A.V.A.</u> Locandina gita a Chiavenna	<i>A.V.A.</i>	“	5
<u>La voce ai lettori:</u> Utili consigli per un miglior benessere	<i>Lucia Covino</i>	“	6
<u>La voce ai lettori:</u> Un grappolo di felicità	<i>Alba Rattaggi</i>	“	7
<u>La voce ai lettori:</u> Sfida	<i>Carlotta Fidanza Cavallasca</i>	“	7
<u>La voce ai lettori:</u> Meditazione	<i>Giuseppe Paganetti</i>	“	8
<u>La voce ai lettori:</u> Poesie di Chicca	<i>Nadia Cecconello</i>	“	8
<u>La voce ai lettori:</u> Avanzare	<i>Patrizia De Filippo</i>	“	9
<u>La voce ai lettori:</u> Di notte la città	<i>Stefano Robertazzi</i>	“	10
<u>La voce ai lettori:</u> Poesie di Giovanna	<i>Giovanna Di Luca</i>	“	10
<u>La voce ai lettori:</u> Poesie di Angela	<i>Angela Menconi</i>	“	11
<u>La voce ai lettori:</u> Poesie di Luciano.....	<i>Luciano Curagi</i>	“	14
Copertina “Storie di casa nostra”	<i>Mauro Vallini</i>	“	17
Restaurata la Natività di Angelo Maineri	<i>A cura di Mauro Vallini</i>	“	18
Angelo Maineri	<i>A cura di Mauro Vallini</i>	“	18
Storie varesine	<i>Franco Pedroletti</i>	“	19
Soldati in trincea e animali in difesa del territorio	<i>Franco Pedroletti</i>	“	21
La “Topolino” di Don Tarcisio Pigionatti.	<i>Franco Pedroletti</i>	“	23
Gli ospiti della fondazione Molina raccontano	<i>Giuseppina Vallini</i>	“	25
Lo scudo	<i>Ivan Paraluppi</i>	“	27
Strade e piazze di Varese. (18 ^a parte)	<i>Mauro Vallini</i>	“	28
Copertina “Saggi, pensieri e riflessioni”	<i>Mauro Vallini</i>	“	31
Il primo amore	<i>Maria Luisa Henry</i>	“	32
Pensieri di Lidia	<i>Lidia Adelia Onorato</i>	“	33
Il video che è in noi – la protesi del telefonino	<i>Laura Franzini</i>	“	34
Angela Bazzani, la nostra campionessa di bocce	<i>Giovanni Berengan</i>	“	35
I superstipendi	<i>Giovanni Berengan</i>	“	36
Aforismi di Baltassar Crassian	<i>A cura di Giuseppina Vallini</i>	“	37
Ricette di felicità: Vellutata di rinnovamento	<i>Giuseppina Guidi Vallini</i>	“	38
Copertina “L'angolo della poesia”	<i>Mauro Vallini</i>	“	39
Pensieri	<i>Maria Luisa Henry</i>	“	40
Temporale di fine estate	<i>Lidia Adelia Onorato</i>	“	40

Poesie di Silvana	<i>Silvana Cola</i>	“	41
Primavera (Pablo Neruda)	<i>A cura di Luigia Cassani</i>	“	42
El Reloj – L’Orologio (Pablo Neruda)	<i>A cura di Luigia Cassani</i>	“	44
La luna fece questo	<i>Edgar Cortazar – A cura di L. Cassani</i>	“	45
Poesie dedicate a settembre	<i>A cura di Mauro Vallini</i>	“	46
Copertina “Rubriche ed avvisi”	<i>Mauro Vallini</i>	“	47
Vacanze terminate	<i>Luigia Cassani</i>	“	48
Gita a Granada	<i>Luigia Cassani</i>	“	49
Il monte San Giorgio	<i>Nicolas Tonini – a cura di L. Cassani</i>	“	51
<u>Att. C.D.I.</u> Un pomeriggio diverso	<i>Silvana Cola</i>	“	55
Vocabolario	<i>G. Guidi Vallini – M. Vallini</i>	“	53

Redazione:

Mauro VALLINI	CAPOREDATTORE
Giuseppina GUIDI VALLINI	SEGRETARIA
Giovanni BERENGAN	RAPPORTI CON IL COMUNE

Articlisti presenti alle riunioni di redazione:

Miranda ANDREINA	Luigia CASSANI	Silvana COLA
Laura FRANZINI	Giuseppina GUIDI VALLINI	Maria Luisa HENRY
Ivan PARALUPPI	Franco PEDROLETTI	Michele RUSSO
Mauro VALLINI		

Hanno contribuito anche:

Giovanni BERENGAN	Silvio BOTTER	Carlotta CAVALLASCA
Nadia CECCONELLO	Lucia COVINO	Luciano CURAGI
Patricia DE FILIPPO	Giovanna DI LUCA	Angela MENCONI
Alberto MEZZERA	Lidia Adelia ONORATO	Giuseppe PAGANETTI
Alba RATTAGGI	Stefano ROBERTAZZI	

EDITORIALE

Trascrivo qui di seguito un articolo di Giovanni Berengan, facente parte della redazione de La Voce. Non sono d'accordo con quanto da lui scritto ma siccome ritengo che in democrazia sia sacrosanta la libertà di opinione, mi sembra assolutamente indispensabile trascriverlo in questo editoriale. Lascio quindi la penna a Giuseppina Vallini, segretaria della redazione, per rispondere alle critiche di Giovanni.

Il polpettone estivo è servito

25 pagine del nostro periodico dedicate a Caterina “l’esposta”

Giovanni Berengan

Nel numero 280 (luglio - agosto 2016) sono state dedicate 25 pagine alla suddetta illustre sconosciuta.

Si fosse trattato almeno di Rita Levi Montalcini o Samantha Cristoforetti oppure Renata Tebaldi o Sofia Loren tanto per citare alcune donne che hanno dato lustro alla nostra Nazione, ma dedicare tanto spazio a Caterina “l’esposta”... fa quasi ridere per non dire di peggio.

Certo. Ognuno è padrone di leggere e di fare le ricerche che ritiene più opportuno, ma proporle poi, come in questo caso, ai nostri lettori, mi sembra un’assurdità. E mi meravi-

glio che la Redazione, di cui sono anch'io un componente, ne abbia permesso la pubblicazione, con tutto il rispetto per l'autore dell'articolo, che è anche mio amico.

Si ignora però che "La Voce" è letta prevalentemente dagli ultrasettantenni che frequentano il "Centro Anziani", da loro amici, parenti e conoscenti, e che cercano nel nostro periodico momenti di rilassamento, distensione e possibilmente anche di allegria. Articoli cioè leggeri, di due tre paginette, come del resto si è sempre fatto.

È vero che siamo rimasti in pochi a scrivere per il nostro periodico a causa dell'età che avanza, ed alla mancanza di un valido ricambio generazionale. E bisogna pur riempirlo mensilmente questo periodico, ma non certo in questo modo, descrivendo storie di personaggi al limite dell'assurdità.

Sono accusato di poca partecipazione alle riunioni, ma è più forte di me partecipare a riunioni e dibattiti, quindi sono costretto a rinunciare.

Mi limito a scrivere qualche paginetta riguardante i problemi di attualità, avvenimenti che creino il buon umore nei lettori, e magari anche qualche ricerca, che sia veramente interessante, condensata in poco spazio, per non essere tedioso. Perché, ed è giusto sottolinearlo, scrivere articoli più lunghi, significa non provocarne la lettura.

Per fortuna, nello stesso numero del periodico sono descritte altre vicende vissute, come il grande amore e la sofferenza di Giuseppina Strepponi (per Giuseppe Verdi), l'esperienza vissuta da una nostra collaboratrice al Pronto Soccorso dell'Ospedale di Circolo di Varese, e la bella iniziativa di Giuseppina Vallini di far scrivere agli ospiti delle "Case di Riposo" episodi del loro passato. Tutti articoli contenuti in poco spazio e quindi di semplice e scorrevole lettura.

Altro che "polpettoni o lunghe pappardelle"...

Risposta all'articolo di Giovanni Berengan

Come segretaria della redazione della Voce, leggo, prima della pubblicazione sul nostro periodico, i vari articoli che ci vengono recapitati, per una opportuna correzione di eventuali errori.

Per questa ragione, ho letto su quanto presentato da Giovanni Berengan, le critiche da lui avanzate relativamente all'articolo di Ivan Paraluppi apparso nel n 280 della Voce e mi permetto perciò di chiarire il mio pensiero a questo riguardo.

Innanzitutto, essendo anche Giovanni uno dei redattori, pur partecipando alle riunioni molto raramente in quanto più impegnato nel gioco delle carte (quasi una ludopatia), avrebbe potuto presentare in queste riunioni, se fosse stato presente, le sue critiche e insieme si sarebbero potute esaminare collegialmente.

Inoltre non mi sembra molto giusto, nei confronti degli anziani, considerarli solo come persone non desiderose di aumentare le proprie conoscenze, e con l'unica soddisfazione di sorridere di fronte a divagazioni o a episodi che creino il buon umore.

Conosco anziani che amano avere sempre maggiori cognizioni e conoscere il mondo che ci ha preceduto, e non solo quello dei grandi personaggi.

Nelle riunioni di redazione che si svolgono due volte al mese nei pomeriggi di lunedì, alla lettura del lungo articolo di Ivan Paraluppi, siamo stati tutti concordi nel ritenere validi e positivi lo studio e la ricerca storica da lui eseguiti e messi a conoscenza dei lettori della Voce.

Non sarebbe giusto, naturalmente, pubblicare su tutti i numeri lunghi articoli con le storie di questi misconosciuti nostri antenati, anche se è da considerare come anche queste vicissitudini possano aver determinato il nostro presente.

Giuseppina Guidi Vallini



A.V.A.
Associazione Volontariato Anziani
Centro Sociale Polivalente
Via Maspero 20
21100 - VARESE

In collaborazione
 con:



Tel.0332/288147 - Fax 0332/241299
 www.avavarese.it - info@avavarese.it

SOGGIORNI 2016

Edizione "autunno/inverno"

LOCALITA'	DAL	AL	Organizzazione Tecnica:	QUOTE DA €
GRUPPI NOSTRI NATALE				
San Bartolomeo – Hotel La Marina *** [AVA]	23/12/16	06/01/17	Personal Tour	785
San Bartolomeo – Hotel La Marina ***	23/12/16	30/12/16	Personal Tour	450
San Bartolomeo – Hotel La Marina ***	30/12/16	06/01/17	Personal Tour	570
VENETO				
Montegrotto – Hotel Olympia Terme ****	18/09/16	28/09/16	Personal Tour	935
Abano Terme – Hotel Terme Venezia ****	20/09/16	02/10/16	Personal Tour	1.080
Abano Terme – Hotel Terme Venezia ****	16/10/16	28/10/16	Personal Tour	1.080
Abano Terme – Hotel Milano ***	13/11/16	26/11/16	Personal Tour	830
Abano Terme – Hotel Milano ***	08/12/16	10/12/16	Personal Tour	285
LIGURIA				
San Bartolomeo – Hotel La Marina ***	15/09/16	25/09/16	Personal Tour	540
PUGLIA				
Marina di Ugento – Hotel Club Astor 4*	10/09/16	24/09/16	Personal Tour	1.120
Otranto Alimini – VOI Alimini Resort ***	11/09/16	21/09/16	Personal Tour	950
Torre Canne – Grandserena Hotel ****	18/09/16	02/10/16	Personal Tour	1.220
SICILIA				
Sicilia e isole Eolie	25/09/16	01/10/16	Personal Tour	880
Cinisi – Florio Park Hotel ****	26/09/16	06/10/16	Personal Tour	1.135
SARDEGNA				
Budoni – Nicolaus Village Baia dei pini 4*	10/09/16	24/09/16	Personal Tour	1.080
SPAGNA				
Formentera – Insotel Club Maryland	17/09/16	24/09/16	Personal Tour	830
Formentera – Insotel Club Maryland	25/09/16	02/10/16	Personal Tour	710
GITE				
Belgrado – La New York dei Balcani	12/10/16	14/10/16	Personal Tour	620
CROCIERE				
Costa – Grecia antica e le meteore	22/10/16	03/11/16	Personal Tour	895
ISCHIA TERMALE				

IN UFFICIO TURISMO SONO DISPONIBILI DATE ED ALBERGHI

PER INFORMAZIONI O PRENOTAZIONI RIVOLGETEVI

ALL'UFFICIO TURISMO A.V.A.

MUNITI DI TESSERA A.V.A./ANCeSCAO VALEVOLE

PER L'ANNO IN CORSO

N.B. = IL SALDO VERRA' EFFETTUATO 35 GIORNI

PRIMA DELLA PARTENZA

Per tutti i soggiorni/tour esteri, presentarsi con la fotocopia





del documento d'identità

CHIAVENNA

**IL COMITATO DI GESTIONE ORGANIZZA
Venerdì 16 Settembre 2016
GITA A CHIAVENNA**



RITROVO STAZIONE FERROVIE STATO ORE 07,30

Pranzo presso il Ristorante Hotel Saligari – Verceia

Dopo il pranzo, POMERIGGIO DANZANTE

RIENTRO PREVISTO VERSO LE 19,30

QUOTA DI PARTECIPAZIONE:

€ 40.00

***GODRANNO DI PRIORITA' NELLE ISCRIZIONI I SOCI AVA
IN QUANTO L'INIZIATIVA GODE DI CONTRIBUTO AVA***

LA GITA SI EFFETTUERA' AL RAGGIUNGIMENTO DI ALMENO 35 PARTECIPANTI

La voce ai lettori

Un grappolo ...di felicità

Alba Rattaggi

Passeggiavamo
tra le bancarelle
del mercato vecchio
smemorati
felici
innamorati.
Tra le mani
un grappolo d'uva
dorata
succosa
invitante.
Ridendo
come due bambini
ci rubavamo gli acini
uno a te, uno a me
le labbra appiccicose
di succo zuccherino.
Mai più
negli anni a venire
ritrovaì quel sapore
dolce oltre ogni dire
in un unico grappolo ...di felicità.



Sfida

Carlotta Fidanza Cavallasca



*Bambini
senza riccioli d'oro
mamme....
Occhi
increduli
a tanto dolore.
Braccia forti
perché non li schiacci
il gran peso
Menti pronte
ad affrontare
la sfida.
Cuori
trepidi
In attesa*

Meditazione

Giuseppe Paganetti

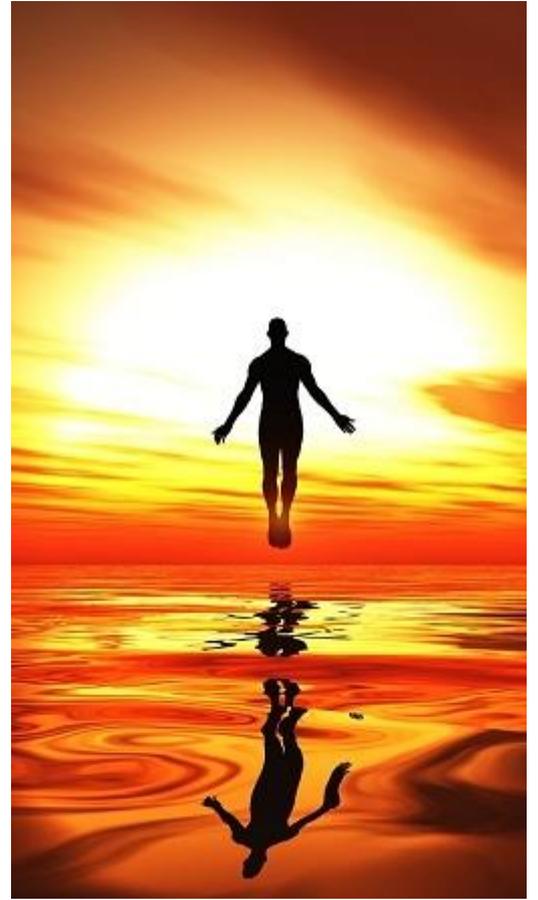
*Solo col tuo io e i tuoi pensieri
nel cosmo libera e silente,
isolata da chi fino or tu eri,
rilassata fa' volare la tua mente.*

*Esaltando il gerofante di te stesso,
in cor cerca ogni fonte di immenso.
Di cose futili abbandonane l'eccesso,
all'inalar gradevole di profum d'incenso.*

*Viver positivo ormai è cosa rara.
Col sorriso affronta di vita ogni momento,
ed al tuo corpo ogni giorno insegna,
il non aver paura di un migliore mutamento.*

*Elargendo attorno a te tutto il tuo amore,
ti potrai vedere d'illuminazione immerso,
e la tua aura emanerà un sì gran bagliore,
da fondersi tutt'uno assieme all'universo.*

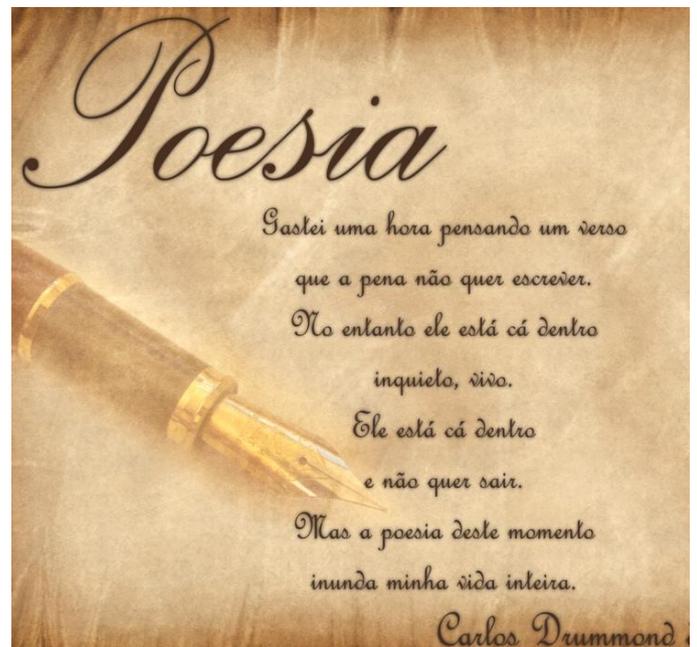
*I tuoi occhi si riapron come al finir d'un sogno,
trascendendo da piacevole ed unica sensazione.
Dal goder appieno di tanto beneficio agogno,
ritornerai presente rigenerato dalla meditazione.*



Poesia

Giovanna Di Luca

*Mi hai sfiorato con le tue ali,
Poesia,
ti ho creduto.
Ti sei mostrata alla mia anima
inquieta
nei versi dei Grandi,
toccati dalla Grazia.
In altri volti ho sentito
la musica delle tue vesti,
fuggitive.
E io non so, non so
cosa sono per Te.
Sono l'amante perduta
che vagabonda per strada
e cerca
a ogni porta, a ogni porta
il suo amore.*



Poesie di Angela

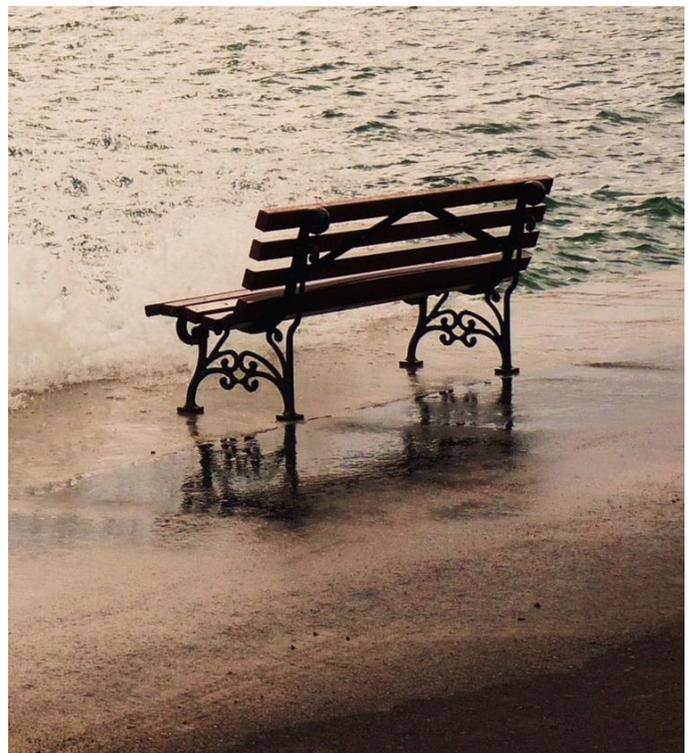
Vorrei

*V*orrei affidare al vento la mia malinconia,
 perché solo lui per un momento
 la porterà via ... lontano.
 Lontano dove il mare accarezza il cielo
 e l'acqua per dispetto ondeggia.
 Ed io sola aspetto,
 penso ... ma il mio dolore
 chi ascoltarlo vorrà?
 Nemmeno i sassi consumati dal tempo
 un consiglio darmi potranno.
 Sulla sabbia comincio a camminare
 e col mio pesante andare
 guardo la bianca schiuma lì ad aspettare.
 Aspetta una mano che le dia una carezza,
 ma fragile è il mio cuore,
 non sente il bisbiglio di acacie
 portato dal vento sulla riva del mare.
 Allora chiudo gli occhi
 e affido solo al vento
 la mia malinconia,
 perché per un solo istante
 ti porterà via



Nostalgia

*I*n questa verde vallata della terra mia,
 i pini arrivavano fino al cielo
 e il rumore del vento spaventava i fiori;
 anche l'onda del mare brontolava
 deponendo la sua schiuma sulla sabbia.
 Si sentiva venire da lontano una melodia,
 erano i figli tuoi, o terra mia ... che
 cantavano e partivano
 col cuore pieno di malinconia.
 Dimmelo tu, ora che son lontana,
 ancora si sente la campana?
 E nelle sere d'estate il gracidar delle rane?
 Oppure la vigilia di Natale,
 nel grande camino la legna scoppiettare?
 Vorrei poi sapere, caro mare,
 se i bambini vengono a giocare,
 quando placata è la tua ira.
 E tu sole, padrone del cielo e della terra,
 ancora scaldi quel piccolo terrazzo
 dove fiorivano il geranio e il gelsomino,



*perché io ricordo che con un bastoncino
ricamavo sulla terra nuda.
Ed ora che invecchiando sto,
mi crogiolo in mille ricordi
che affioran nel cuore della notte.
Mille e mille ricordi della terra mia
di quella vallata verde di smeraldo
che tengo chiusa dentro il cuore mio.*

Vi cerco ... ricordi

*Vi cerco o ricordi
in un giorno di sole
sui sassi levigati dall'acqua
che né uomo né tempo han cambiato.
E ho sognato di me e di te
uniti ancora una volta
alla ricerca del tempo passato.
Ma altro non vedo che mirti odorosi,
rosse bacche ed odiosi lentischi.
Vi cerco ricordi ... ma dove siete finiti?
Forse oltre oceani lontani
dove il mio sguardo non può arrivare.*



Angela Menconi

Poesie di Luciano

... e viene l'autunno

*Muore l'ombra estiva
in un giorno oscuro di pioggia
e, non ascolto le parole dell'acqua,
forse è solo un gioco che finisce
nelle strade e nei sentieri del bosco
Ora, l'ombre strisciano su muri degli orti
Silenti come le stelle in cielo
che si nascondono dietro nubi
che passano e si disfano
nel silenzio di ore sprecate
mentre io aspetterò che ritornino
dolci notti d'estate
come il mare insonne aspetta che ritorni
l'onda che accarezza la sabbia.-*



Sere d'estate

*Nelle sere d'estate
ascoltavo il respiro del mare
e mille sogni s'affacciavano
fragili alla mente.*

*Guardavo l'onda
frangersi sulla spiaggia
e cancellare l'orme,
il tempo non aveva importanza,
Lenta andava la mia giovinezza
perdendosi nell'orizzonte.*

*Nelle sere d'estate
vedevo il suo volto
riflesso nell'acque mosse
mentre mi regalava un sorriso,
ma ho perso di vista il mare,
la giovinezza è appassita
come appassisce un fiore falciato
e l'ombra si stendono lentamente.
Nelle dolci sere d'estate
dimorano i miei sogni.*



Perdendo di vista il mare

*I segni sulla sabbia
sono un ricordo spento,
l'onda ha cancellato il tuo nome,
lontano sei da me, giovinezza.
Non ho più il tempo per sognare,
ogni mio sogno è svanito
come miraggio nel vuoto deserto
dove l'aria sembra dormire.-*

Un sogno ancora

*Dammi un sogno da conservare
di un bimbo ancor nella culla,
gli occhi di una madre, che lo trastulla
e di quel petto il nettare divino;
l'abbraccio dolce al fragile pargoletto ,
l'infinita premure, le piccole cose, le grandi paure
per quel soffio che ti ritrovi vicino,
i pensieri sorgono senza sosta,
come un pianto dolce sul fior reclino.*



*Ma il tempo passa, lo vorresti legare,
nuovi sogni, nuove paure,
non meno ardenti e ti soffermi
ad aspettare nelle morbide ombre
per veder i suoi occhi sorridenti,
veder di quel figlio la gioventù,
ti fermi ad ascoltare il suo respiro
fino al giunger dell'aurora,
hai ammucciato i tuoi sogni
e i suoi dolori sono i tuoi,
tu vorresti cullarlo ancora,
ma ormai più non puoi.-*



Cittadino del mondo

*È ora che io parta
in cerca di un cielo diverso,
di stelle senza nome,
del lungo fiume tra le nebbie del mattino.*

*È ora che io parta
in cerca della pietra levigata,
del granello di sabbia,
della creta bagnata.*

*È ora che io parta
in cerca del silenzio nascosto,
del sorriso dolce che sa di pianto,
di quella goccia che bagna il viso:*

*È ora che io parta
e lasci tra le confuse foglie
la brezza leggera,
la goccia di rugiada.*

*E' ora che io ritrovi
le dolci ombre amate,
il rifugio silente dei miei pensieri,
il perduto bambino,*

*i sogni delle fate
il sentimento infranto nei giorni vagabondi
e quella libertà di morire,
è ora che io parta per non soffrire.-*

30 novembre 2001 -

SCAG - 7° concorso di Poesia in lingua italiana.

Premio Città di Laveno Mombello - 2° classificato.



Storie di Casa nostra



Sacro Monte: Gruppo della Natività di Angelo Maineri

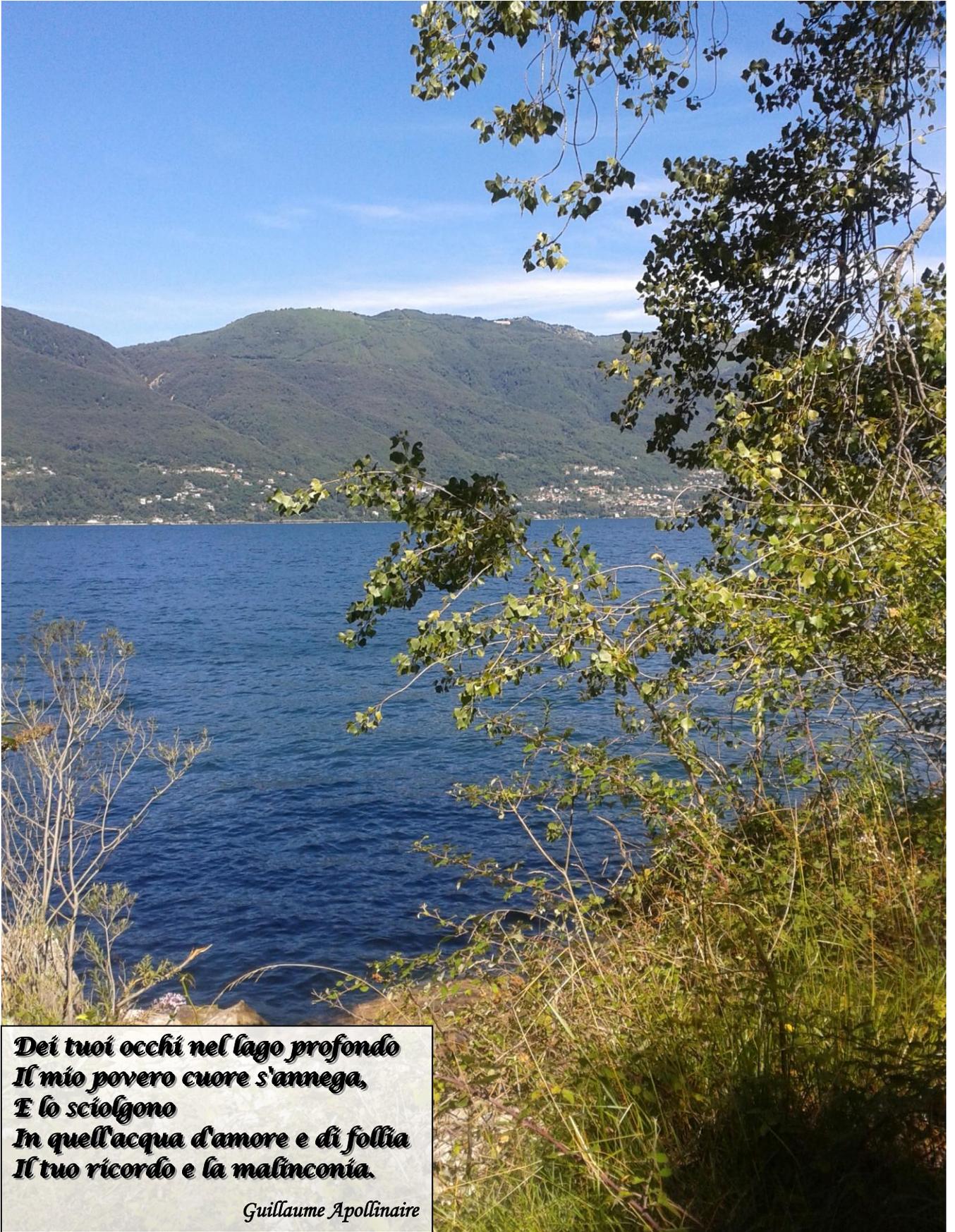
Pensieri e riflessioni anche in poesia



**È facile convertire gli altri.
Più difficile è convertire se stessi.**

Oscar Wilde

L'angolo della Poesia



*Dei tuoi occhi nel lago profondo
Il mio povero cuore s'annega,
E lo sciolgono
In quell'acqua d'amore e di follia
Il tuo ricordo e la malinconia.*

Guillaume Apollinaire

Rubriche e avvisi¹⁵



**Relazioni su attività svolte, Risate, Spigolature
ed ... anche altro**

Sezione "Storie di casa nostra"

Restaurata la Natività di Angelo Maineri

A cura di Mauro Vallini

Grazie all'Associazione Amici del Sacro Monte, la scultura donata dal maestro nel 1997 è stata riportata al suo antico splendore.

E' stato inaugurato questa mattina, sotto un tiepido sole estivo, il **restauro della grande scultura della Natività**, donata all'Associazione Amici del Sacro Monte dal Maestro **Angelo Manieri** nel lontano 1997

Il presidente **Ambrogina Zanzi** ha rivolto ai presenti un cordiale saluto di benvenuto portando anche la testimonianza del Maestro Maineri che ha voluto essere vicino con un suo scritto. Dopo aver illustrato la storia della scultura, la presidente Zanzi ha ricordato come l'Associazione si sia fatta interamente carico delle opere di consolidamento e di delicata reintegrazione, ove necessario, curate dalla restauratrice **Rossella Bernasconi**.

I lavori, che hanno riguardato anche opere da fabbro per la protezione del trittico della Natività, sono stati possibili grazie ai numerosi versamenti delle quote associative da parte dei tanti iscritti al sodalizio. Presente all'inaugurazione l'architetto Ovidio Cazzola, consulente tecnico del Consiglio Direttivo, storico e appassionato conoscitore del nostro territorio, che, in maniera disinteressata, ha provveduto ad ottenere le autorizzazioni prescritte e ha progettato la suggestiva protezione: un velo gentile e trasparente, sorretto da una struttura metallica leggera. Una "carezza" sulla Natività che svetta verso il cielo!

Monsignor Erminio Villa ha benedetto l'opera: uno straordinario presepe con "capanna" che i visitatori del borgo e della Via Sacra potranno ammirare tutto l'anno sulla salita verso il Santuario, all'inizio della Via Salvatore Bianchi, sopra la stazione a monte della funicolare.

di [Redazione Varese News](mailto:redazione@varesenews.it) redazione@varesenews.it
Pubblicato il 19 dicembre 2014

Angelo Maineri

A cura di Mauro Vallini

Angelo Maineri nasce a Varese nel 1962. Dopo l'apprendistato svolto nello studio dello scultore veggiate Antonio DANZI dal quale conosce le fondamentali regole del

mestiere, frequenta la scuola di scultura tenuta da Giancarlo MARCHESE presso l'Accademia di Brera a Milano. Vincitore di numerosi concorsi inizia alla fine degli anni ottanta le sue realizzazioni pubbliche e le sue prime personali nella storica galleria milanese di Ada ZUNINO.

Nel 1998 Mario DE MICHELI presenta una grande mostra dedicatagli dalla Camera di Commercio di Varese. Numerose sono le opere pubbliche e i critici che si interessano al suo lavoro come Milena MILANI, Floriano DE SANTI, Raffaele DE GRADA.



In occasione del trentesimo anno di attività, in una personale che ricopre simbolicamente il suo percorso storico, presso Villa Raimondi a Fino Mornasco viene presentato il nuovo ciclo del lavoro di ricerca che va sotto il nome Preghiera Visiva.

da sculturavarese.mysupersite.it.spazioweb.it/

Storie varesine

L'ex "collegio Torquato Tasso" già "Convento di Santa Teresa"

Franco Pedroletti

Varese, è noto, anticamente fu sede di meravigliose ville nobiliari ma anche di numerosi monasteri e conventi religiosi, fra questi nella parte nord del Borgo, a ridosso della collina di Biumo, in quella che è oggi la via Walder (già via



Santa Teresa), esisteva un convento di monache (detto appunto) di Santa Teresa. Omeso il periodo dei secoli dal '500 all'800 con tutte le relative intercorse vicissitudini, ecco giungere il '900 e, da qui, la successiva più recente storia delle mura di quel convento.

Tal fabbricato, dalla consistenza abbastanza rilevante, all'inizio del detto secolo venne trasformato in un collegio-scuola per ragazzi interni ed esterni con la denominazione di "Collegio Prina". Poi, a partire dalla fine del primo conflitto mondiale, tal denominazione venne modificata in "Collegio Torquato Tasso" mantenendo quella eccellente conduzione che ebbe a continuare fino allo scoppiare della guerra 1940/45 quando per detta istituzione iniziarono i guai. Non già nella prima parte di quel conflitto ove tutto si svolse normalmente ma, successivamente, dopo l'8 settembre 1943 allorché, con l'avvento della Repubblica di Mussolini alleato dei tedeschi, tal edificio, requisito, venne adibito a caserma delle guardie di quel regime.

Da qui, per la residenza in uno stabile posto proprio dirimpetto al collegio, la mia personale conoscenza delle vicissitudini che ne seguirono a causa di quell'irrequieto periodo di lotta fra opposte parti. Tralasciando la descrizione di fatti intermedi (che ho avuto cura di riportare in un diario), a ricordo di quel periodo brevemente mi limiterò a citare quel che avvenne dopo l'insurrezione del 25 aprile 1945.

Va detto che quell'ultimo inverno di guerra 1944/45 fu terribile non solo per il perdurare del conflitto ma anche per le privazioni che ogni famiglia ebbe a sopportare con generi alimentari tutti razionati e ridotti al minimo della sopravvivenza, il carbone inesistente e pur la legna per riscaldarsi e per cuocere il cibo era cosa fortunosa l'averla tanto che il più delle volte era necessario il rischio dell'andar per boschi a procurarsela di soppiatto in quanto cosa proibita ed altro ancora.

Questa in sostanza ne era la situazione al giungere di quel 25 aprile 1945 con l'insurrezione, la fuga dei fascisti e l'arrivo dei partigiani. Or dunque, di quel fatto ne approfittò la popolazione di Biumo Inferiore la quale, stremata da quei sacrifici troppo a lungo sopportati, si riversò in quell'edificio (già collegio e poi caserma) saccheggiandolo di quanto più era possibile, principalmente generi alimentari immagazzinati per i bisogni dei militi fascisti ma anche materassi, cuscini, coperte e lenzuola posti nei dormitori. Fu questa una operazione assai triste ma ampiamente giustificata dalle cruenti necessità di quei momenti. Cessato lo sfogo e ritornata la calma, ne seguì il ripristino dell'attività collegiale. Bene, dunque, quanti sono i varesini che hanno frequentato il "Tasso"? Dato il numero di coloro che parlano con nostalgia di quella benemerita istituzione di Via Walder se ne deduce non siano stati pochi e, va detto, che ognuno di quel periodo ne abbia conservato un bellissimo ricordo, come pur ne è quello riguardante gli insegnanti, a cominciare dal direttore prof. Enrico COMOTTI e della moglie signora Maria, docenti rispettivamente di lettere e matematica. Certamente il "Tasso" per le nuove generazioni non significherà nulla anche se ne hanno sentito parlare dal padre "ex allievo", ma provate ad entrare in argomento con chi lì ha studiato ed è stato protagonista anche di qualche marachella: subito gli si illumi-

nerà il volto nel ricordare e raccontare. Studenti, interni ed esterni, di allora provenienti anche da fuori città, che han trascorso la loro fanciullezza proprio tra le mura di quel collegio, non pochi di famiglie anche modeste non in grado, pertanto, di pagarne la retta, ma che il direttore (subentrato nel 1928 a don Cesare CAZZANIGA, il sacerdote di Merate che aveva aperto il collegio nel 1916) li aiutava ospitandoli ugualmente. Nel ricordo degli ex, molti dei quali son diventati noti professionisti e imprenditori, affiora la figura dell'economista-censore del "Tasso", quel signor Felice Magni, detto "Barbisa" per via di quei folti baffi che ne facevan di lui, avvolto nella caratteristica mantella con l'inseparabile pipa, davvero un personaggio. E se il "Barbisa", severo, sempre era pronto nell'intervenire, il segretario Giuseppe Corti, alto e magro, era uno che parlava poco ma il



suo mestiere lo sapeva fare. In più aveva una gran passione: il pianoforte, con il quale accompagnava le recite degli alunni sul palco del teatrino; palco che, durante il periodo natalizio, ospitava l'artistico presepio con statuine della Val Gardena, realizzato dall'insegnante di disegno che altri non era se non il noto, simpatico ed estroso prof. Giuseppe TALAMONI, fondatore tra l'altro del Gruppo Folcloristico dei "Bosini" di Varese. E dove mettiamo "l'Ernestina"? Era costei la guardarobiera-cameriera del "Tasso" grandemente temuta dagli interni per colpa dell'olio di ricino; già perché l'Ernestina aveva l'ingrato compito di "purgare" gli allievi che non stavano bene e, di buon mattino, si presentava con un enorme vassoio pieno di bic-

chieri colmi fino all'orlo di quello sgradevole olio che andava tanto di moda allora e non soltanto per il fatto di essere ritenuto la panacea di tutti i mali ma anche perché è passato alla storia per la sua utilizzazione da parte del regime fascista qual punizione per coloro che, non pensandola allo stesso modo di chi era al comando della nazione, avevano la sfortuna di incappare in qualche "capoccione": una bottiglia intera dovevano per forza trangugiare i malcapitati con le immaginabili conseguenze!! E punizione, era dunque, anche per gli scolari del collegio che, inventando un improvviso mal di pancia, speravano di saltare la lezione, di non farsi interrogare o di evitare il compito in classe. Ma lei, l'Ernestina, capita l'antifona, piombava come un falco in camerata con l'odiato vassoio e l'ancor più odiato contenuto dei bicchieri, ed erano guai: "...o bevi, o giù dal letto !!". Così il più delle volte, la malattia immaginaria spariva in un baleno.

Cose tutte d'altri tempi, a volte tragiche, a volte curiose, a volte utili ed interessanti, ma tutte rimaste nella mente e nel cuore di chi le ha vissute.

Il "Tasso" ora non c'è più, cessato intorno agli anni '50, e quelle mura rimaste vuote e inattive per alcuni lustri son poi passate di proprietà ad un ente religioso, guarda caso, ancora di suore come già lo erano state in origine ma di un altro ordine, quello delle benemerite "Ancelle di San Giuseppe", non più come convento né scuola ma operante a beneficio della comunità. Suore che ho avuto modo (ed il piacere) di conoscerne la storia per quanto particolarmente da loro svolto nel salvare gente in pericolo di vita durante gli infausti anni dal 1943 al 1945 e, successivamente, in maniera sia professionale che personale. Brave, bravissime e attivissime quelle suore, a partire dalla superiora di allora suor Lina Manni e a tutte le altre, nessuna esclusa, comprese in particolare, la vivace suor Agostina per giungere all'ottima suor Giovanna, fra l'altro, reggente la pensione-soggiorno della "Casa" situata in quel di Borca di Macugnaga fra le alpi ossolane.

L'aria che ancor oggi si respira fra quelle antiche ma ben conservate mura di via Walder non è sol di storia ma anche di una leggendaria sede istituzionale che la città ha il dovere di non dimenticare.

La "Topolino" di Don Tarcisio Pigionatti

Franco Pedroletti

Ho avuto modo di conoscere la famiglia di don Tarcisio nei primi anni di guerra quando "lui" era alpino sul fronte greco – albanese e mio fratello su quello russo. In quel periodo, a Biumo Inferiore, con l'apporto di famiglie residenti in quel rione, si era costituito un Comitato per la formazione di pacchi conforto contenenti viveri e indumenti da inviare ai militari; fu pertanto per effetto di quel Comitato che la famiglia mia e quella di don Tarcisio fecero conoscenza. Ma vi è di più in quanto, il sottoscritto, collaboratore presso uno studio professionale ove cliente ne



era il dott. Luigi MOLINA (noto benefattore) con villa e possedimenti in quel di via Brunico, nei frequenti rapporti di lavoro con lo stesso altri ne ebbero col padre di don Tarcisio, Carlo Pigionatti, che di quella tenuta ne era il fattore.

Una famiglia, quella di don Tarcisio (padre, madre e sorella) semplicemente piena di una affettiva cordialità anche, tutte le volte che, per ragioni di lavoro,

avevo occasione di accedere alla villa, mai mancavo di fermarmi in casa Pigionatti per un saluto e lo scambiare quattro amichevoli chiacchiere.

Dopo di che, il buon Carlo, sempre andava nell'adiacente orto per raccogliere e deliziarmi con la consegna di qualche prodotto della terra da lui amorevolmente coltivata. In quei colloqui, parlando di guerre e soldati, lui, che aveva indossata la divisa di "Bersagliere", scherzosamente soleva dire che un buon Bersagliere non solo doveva "correre" da vivo, ma anche saper fare "tre salti"...da morto.

Poi, negli anni successivi i rapporti si fecero ancor più stretti allorché don Tarcisio (alpino) assunta la veste di "Cappellano degli Alpini", ebbe a frequentare la sede varesina di quel sodalizio (di cui pur io ne facevo parte) e, ancor più quando la sorella si unì in matrimonio col dott. Luciano FRATTINI, mio ex compagno di scuola e amico.

Ma ecco la curiosa storia di una piccola vettura Fiat. 500 a nome "Topolino", prima appartenuta al professionista presso cui lavoravo e poi da questi donata a don Tarcisio.

Si era all'inizio di quel secondo conflitto mondiale e quella Fiat. 500, se non fosse stata nascosta, sarebbe sicuramente stata "sequestrata" come tante altre vetture o quanto meno finita in "mani estranee". Il proprietario, quindi, per ovviare a tale destino, l'affidò a persona di fiducia titolare di un'autorimessa con annessa officina il quale, prima di trovarle un buon nascondiglio, la privò delle ruote per poi issarla su un ponteggio sotto il soffitto collocandola tra il materiale di scarto dell'officina, rendendo il nascondiglio non facilmente raggiungibile, per di più, il titolare dell'autorimessa si premurò di smontare anche il montacarichi onde non invogliare nessuno di usarlo specie durante (gli allora) frequenti sopralluoghi della polizia fascista.

La "Topolino" rimase dunque "così occultata e nascosta" in quel ripostiglio per tutto il periodo bellico e riportata "a terra" sol quando le acque si calmarono.

Cinque anni di letargo non avevano certo giovato alla carrozzeria e al motore (inattivo) della vetturessa per cui, riportata al suolo, per prima cosa fu sottoposta ad un necessario totale "maquillage" mediante una bella lavatura e una completa revisione di tutte le parti meccaniche, ma, per essere rimessa in strada, occorrevano ruote e gomme e, il



trovarle nell'immediato dopo guerra, non era certo impresa facile.

Il proprietario, però, non si scoraggiò e, in men che non si dica, presso un deposito di residuati bellici, ebbe la fortuna di recuperare due coppie di ruote d'aereo larghe e basse le quali, con una riuscita operazione meccanica, vennero al meglio adattate allo scopo. Nel suo andare c'era, in effetti, qualcosa che incuriosiva i passanti, non era, infatti "snella" come le poche altre sorelle allora in circolazione (ma il suo buon servizio lo fece egualmente).

Dopo qualche tempo, tuttavia, nuovamente dotata di ruote normali, il professionista (proprietario) decise di farne dono ad un sacerdote "Cappellano militare" e, don Tarcisio PIGIONATTI apprezzò "quel bene" che gli permetteva di più agevolmente spostarsi per fini umanitari.

Quella "miracolata vetturessa" fu, infatti, utilissima quando don Tarcisio decise di creare qualcosa per gli studenti e, ancora, quando insieme ad un altro sacerdote, reduce di Russia, don Oreste CERRI, si diede da fare per assistere orfani di guerra.

Durò a lungo, quella "Topolino", ma quando cominciò a perdere pezzi e a sbuffare come una locomotiva, necessariamente seguì il suo destino, fra i rottami. La sua memoria è però ancora nei miei ricordi e, chiudendo gli occhi, le rivedo le fattezze, il colore e anche i numeri di targa che la distinguevano. Così finì la storia di un'automobilina benefica per la nostra Varese, ma non quella di "don Pigio" (per gli amici) che, divenuto "monsignore" tanto continuò a fare per la città fino al raggiungere "i suoi alpini" in quel Paradiso riservato agli uomini di montagna dedicato a "Cantore".

Gli ospiti della Fondazione Molina raccontano.

Giuseppina Guidi Vallini

Anche in questo numero di settembre del nostro periodico "La Voce" pubblichiamo un racconto tratto dal libro "Storie di.." e precisamente : Giacobbo fotografo a Varese, di Carmela Antonello Giacobbo.

Mancava il lavoro a Villa del Conte, in provincia di Padova, per cui mio padre decise di trasferire a Varese la nostra famiglia composta da sei persone. Allora io avevo solo dieci anni.

La nostra prima residenza fu Bisuschio, ma purtroppo qui non fummo accettati: i Veneti erano malvisti perché toglievano lavoro ai Varesini. Figuratevi che ad un certo punto ci

fu bruciata anche la casa! Fu quello un episodio terribile, per fortuna ci salvammo tutti, anche la nonna inferma che i vigili del fuoco calarono dalla finestra.

Trovammo un'altra casa e un po' di lavoro, io fui assunta in una tessitura e non mi pareva vero di essere ben voluta ed anche un po' invidiata dalle colleghe per la mia bravura.

Quando sposai mio marito, veneto come me, incominciai a lavorare con lui: faceva il parrucchiere.

Intanto mio fratello Romeo, dopo aver imparato a Milano a fare il fotografo, aprì a Varese, in via Medaglie d'oro, un suo negozio che ebbe grande successo perché si trovava vicino alla caserma allora piena di Tedeschi.

Erano gli anni difficili della seconda guerra mondiale ed era consuetudine dei soldati, lontani dalle loro famiglie, spedire le foto che Romeo sapeva fare veramente bene. Il lavoro era tanto, così anche mio marito divenne aiutante fotografo e si appassionò molto a questo artistico lavoro. Pensate che non solo lavorava in negozio, ma era anche chiamato al Palace di Masnago divenuto ospedale militare, a fare fotografie!

Mio fratello ad un certo punto decise che era venuto per lui il momento di migliorare e aprì un ampio studio in via Dante a Milano, lasciando a me e a mio marito quello di Varese. Non vi so dire la nostra gioia: tutto andava molto bene, per cui nel 1950 decidemmo di aprire in via Morosini un elegante studio fotografico, disegnato da Ravasi, famoso architetto a cui, noi



Villa del Conte (PD)

varesini, dobbiamo una prima ristrutturazione della chiesa di S. Antonio alla Motta, la chiesa di Bobbiate, oltre a molte ville particolari.

Antico studio fotografico



Il nuovo studio aveva una bella sala d'attesa inglobata nella vetrina, con un tavolo di cristallo, un particolare cavalletto su cui erano esposte le foto più belle, delle comode poltrone e la cassa. C'era poi la sala di posa, la camera oscura, la sala ritocco e lavaggio delle fotografie.

Ogni lavoro veniva fatto artigianalmente, dal ritocco del negativo alla

colorazione fatta a mano con colori ad olio, procedimento particolare inventato da mio fratello e da mio marito.

Nella sala di posa si dava molta importanza alla posizione in cui si poneva la persona, alla pettinatura, alle ombre e alle luci che dovevano mimetizzare gli eventuali difetti. Si scattavano poi due foto e si sceglieva la più naturale che veniva sviluppata, asciugata e ritoccata a mano.

Lo studio fotografico ebbe sempre più successo, si lavorava per clienti singoli, per comunioni, per cresime, per matrimoni e per qualsiasi altro evento. Le soddisfazioni per me e per mio marito erano veramente tante!

Quando incominciarono i primi concorsi per indossatrici, acquistammo un grande telone per poter fare foto complete. Le ragazze venivano da noi, si facevano fotografare in

diverse pose, poi spedivano le foto alle case di moda e spesso venivano scelte, anche grazie alla nostra bravura.

Voglio ricordare alcuni varesini famosi che passarono più volte nel nostro studio: Giovanni Borghi, Piero Chiara, Gianni Santuccio, Franca Rame.

Purtroppo la malattia di mio marito interruppe il nostro lavoro che, con la stessa professionalità, riuscì a continuare la nostra unica figlia.



Sezione "Saggi pensieri e riflessioni"

Il video che è in noi - la protesi del telefonino.

Laura Franzini

È rimasta impressa negli occhi di noi tutti la scena di quel giovane del Minnesota freddato sulla sua auto per un fraintendimento banale. Agonizzante in una pozza di sangue, mentre dal sedile accanto la fidanzata riprende la scena col telefonino.

Ha fatto benissimo, naturalmente, ma è incredibile che lo abbia fatto. E in quel modo. Con una lucidità che lascia ammirati e anche un po' sgomenti.

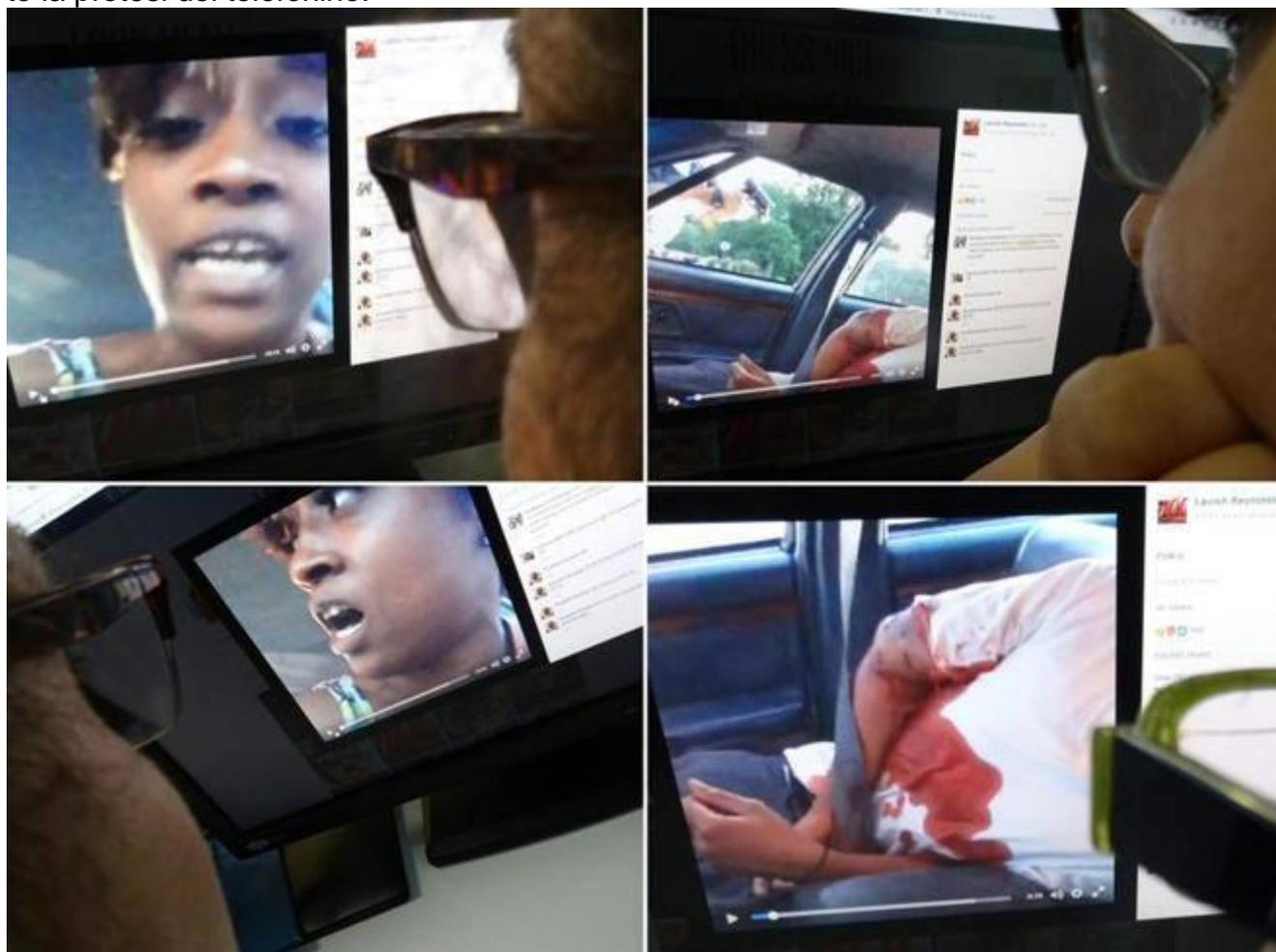
Riguardando il filmato, si vede la donna vicino al suo compagno riverso sullo schienale e un poliziotto che gli punta ancora addosso la pistola attraverso il finestrino aperto.

Chiunque altro, invocherebbe aiuto, abbraccerebbe il moribondo, riempirebbe di insulti il tizio in divisa, se la farebbe addosso.

Invece Lavishe REYNOLD, la fidanzata del giovane agonizzante mette il telefono in modalità selfie e documenta l'omicidio in diretta su facebook, rivolgendosi all'agente con calma apparentemente glaciale, chiamandolo sempre "sir", signore, come se fosse una reporter addestrata a filmare scene di guerra e non una normalissima ragazza a passeggio con il fidanzato, come se per trasmettere un'emozione agli altri avesse rinunciato a viverla lei, come se il quel momento fosse più connessa col mondo che con i suoi sentimenti.

Tra qualche tempo ce ne renderemo conto meglio, ma si è trattato di qualcosa di rivoluzionario.

Qualcosa di intimamente legato allo stato d'animo dei neri d'America che ormai escono di casa con lo spirito vigile di chi va in trincea, però anche alla trasformazione avvenuta in noi umani, da quando ai quattro arti ereditati dagli avi (braccia e gambe) abbiamo aggiunto la protesi del telefonino.



Angela Bazzani

La nostra campionessa di bocce

Giovanni Berengan

Anziché chiamarsi Angela come il Cancelliere tedesco Merkel, avrebbe dovuto chiamarsi Anita, la compagna di Garibaldi nella conquista dei due mondi. Infatti, Angela, dopo aver vinto il Torneo femminile organizzato dal Centro Anziani di via Maspero, mettendo in fila tutte le altre 15 concorrenti, ha conquistato anche il prestigioso Trofeo dedicato ad Angelo Antonini dal Centro Anziani di Barasso mettendo in riga ben 32 concorrenti, tra uomini e donne, tra i quali anche il sottoscritto.

Un'impresa certamente non da poco e non facile che è giusto sottolineare.

Personalmente sono molto affezionato ad Angela perché per tanti anni ho lavorato con suo marito Guglielmo Schiavetta, nel servizio di sgombero della neve. Io allora ero dipendente del Comune di Varese, responsabile di una delle tre zone in cui, a quei tempi, era suddiviso il territorio comunale.

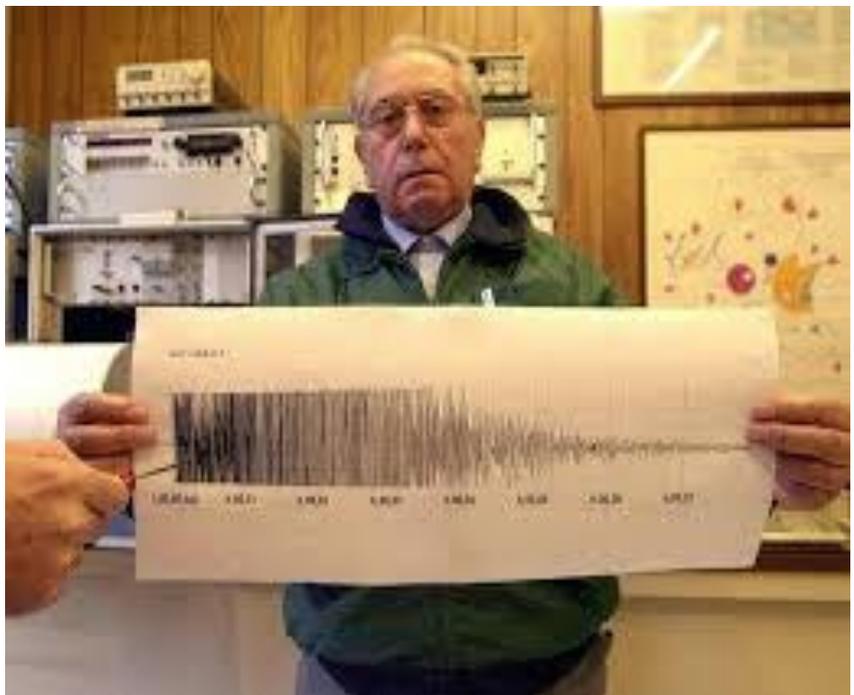
Guglielmo era un'autista dell'Azienda Varesina Trasporti, e faceva servizio sulla linea Varese – Sacro Monte. Nella stagione invernale, durante le nevicate, veniva distaccato al Comune per il servizio di "sgombero della neve" nella zona Sacro Monte – Campo dei Fiori. Aveva in dotazione un fatiscente trattore di proprietà comunale che solo lui sapeva usare. Tale mezzo aveva l'avviamento a manovella. Per metterlo in moto quindi doveva salire sui cingoli, e chissà quante volte aveva compiuto quella manovra. Ma una volta, causa forse della "marcia" rimasta innestata, il trattore fece uno scatto improvviso che tranciò in pieno una gamba di Guglielmo. Non c'era la possibilità di prestare alcun soccorso a causa del maltempo e della lontananza. Morì di lì a poco, dissanguato.

Il tragico fatto avvenne nella zona del Campo dei Fiori dove tutt'ora, a suo ricordo, esiste un "Cippo" fatto installare dal Prof. Furia che allora era il Direttore del Centro Geofisico Prealpino.

In seguito il Comune di Varese ha dedicato a Guglielmo Schiavetta il Bivio Sacro Monte- Campo dei Fiori.

Sono passati tanti anni, ma ritengo sia doveroso ricordare questa triste tragedia.

Forza Angela. Avanti con le "bocce" con l'augurio di vincere altri trofei.



I superstipendi

Giovanni Berengan

Da anni si parla delle retribuzioni che vengono elargite ai supermanager e della necessità di mettere un tetto alle loro retribuzioni, che sarebbe anche un preciso segnale etico mandato a tutti i cittadini, costretti a sacrifici spesso impossibili. Tale limite si pone soprattutto nel campo pubblico, dove il denaro è di tutti, e certe retribuzioni di cui si viene a sapere, creano legittima indignazione.

Pensiamo agli onorari dei politici e di tutta la relativa area. Pensiamo anche ai salari che circolano nel campo della giustizia ed alla Rai.

In Francia 40 personalità hanno chiesto al Governo di mettere per legge un tetto agli stipendi dei "manager" delle maggiori Società quotate in Borsa. La busta - paga non dovrebbe superare più di 100 volte lo stipendio minimo che in Francia è di 466 euro al mese. Quindi il massimo non dovrebbe superare i 46.600 euro netti. In tale Nazione ci sono super-dirigenti che percepiscono uno stipendio pari a 240 salari minimi al mese, quindi circa 112.000 euro.

Commentando questa notizia, un noto economista ha detto che il tetto va messo prima di tutto per ragioni umane. *“ Non si può umanamente accettare un sistema di retribuzioni che assegna ad un dipendente 240 volte più che ad un altro dipendente, perché il primo avrà il superfluo da sprecare, il secondo non avrà il necessario per vivere.”*

Ed ha giustamente affermato: *“Quando i due uomini saranno vecchi ed andranno in pensione, la differenza si manterrà. Uno avrà una vecchiaia dorata, regalerà case ai nipoti, l'altro dovrà faticare per arrivare alla fine del mese e, magari, dovrà chiedere aiuto ai figli od ai nipoti. Del primo i discendenti saranno tutti orgogliosi, il secondo davanti ai nipoti si vergognerà. È questa sproporzione che va abolita: cioè che una persona valga duecento quaranta volte più di un'altra”.*

Pare che ora, recependo ripetute istanze di trasparenza, la RAI metterà in rete, quindi li renderà pubblici, curriculum e stipendio dei dipendenti che superano i 200.000 euro. Si dovrebbe quindi sapere quanti sono i signori che sfondano il tetto dei 200.000. E stando alla logica, dovrebbe iniziare con i propri Dirigenti e Dipendenti.

Ma il solo fatto di rendere pubbliche non farebbe altro che indispettire la gente. Occorrerebbe anche che tali retribuzioni venissero ridotte.

Tanto per stare alla RAI, qualche anno fa, da una ricerca effettuata da un quotidiano economico, era risultato che, tanto per fare qualche nome, Bruno Vespa percepiva e forse percepisce tuttora 4.000.000 di euro all'anno, che corrispondono a circa 10.000 euro al giorno, che Giuliano Ferrara, per i cinque minuti di "Radio Londra" incassava 1 milione e mezzo di euro, e che a Pippo Baudo, "in panchina" veniva corrisposto 1 milione di euro all'anno ecc. ecc. Compensi, cioè, di cui bisogna vergognarsi.

Di positivo va rilevato che recentemente un movimento politico di cui non faccio il nome, ha proceduto alla "restituzione ai cittadini" di 16 milioni di euro, provento del taglio degli stipendi dei parlamentari di quella formazione politica.

Perché, tanto per dare l'esempio, anche le altre formazioni politiche non fanno altrettanto?



Pensieri

Maria Luisa Henry

I pensieri
 si perdono nel buio.
 I ricordi
 si annullano.
 Gli attimi felici
 affievoliscono.
 Le persone care
 svaniscono.
 Solo le stelle argentate
 restano.
 Nel buio della notte
 le vedi palpitare.
 Ognuna di loro sembra dire
sono qui...
 I pensieri
 ritornano dal buio.



Temporale di fine estate

Lidia Adelia Onorato

Improvvisamente
 son sparite stelle e luna.
 Un tuono rimbomba possente
 un lampo accecante
 illumina il cielo.
 Sibila un vento infernale
 e un'acqua torrenziale
 flagella e bussa
 su porte e finestre.
 Sembra un finimondo
 Dura attimi infiniti
 che spazzano ogni cosa,
 ostacolo al suo passaggio.
 Come è venuto
 si allontana
 lasciando dietro di sé
 distruzione e disperazione.



Poesie di Silvana

Fiori

C'

*è il tempo della margherita
la sfogli e credi a qualche cosa
che cambierà la tua vita.*



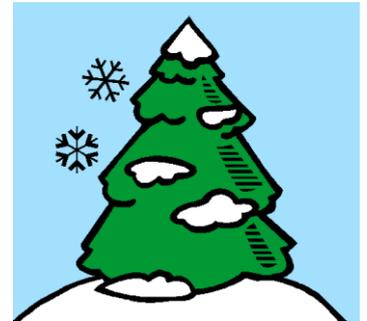
*C'è il tempo delle rose
le ricevi e ti trema il cuore
sono rosse, ti parlano d'amore.*



*C'è il tempo dei settembrini
con i primi venticelli alpini
e le ultime corse dei bimbi nei giardini.*



*E c'è il tempo dell'abete e del bucaneve
affiora dalla pura e bianca neve
è un segno di speranza, ti augura ogni bene.*



Pioggia

Un cielo grigio incombe sulle case
aria sospesa, non un canto,
non un sospiro.

*Tacciono gli uccelli,
non ronzano gli insetti,
ognuno aspetta, guarda il cielo.*

*Ed ecco un leggero ticchettio
rompe il silenzio.*

*Una pioggerella sottile
comincia a cadere.*

*Si fa scrosciante,
invade strade e campi,
poi così come è arrivata pian piano
si allontana, è stanca.*



Silvana Cola

In questa pagina, cari lettori, alcune poesie sul mese di settembre.

Settembre

Gia l'olea fragrante nei giardini
d'amarezza ci punge: il lago un poco
si ritira da noi, scopre una spiaggia
d'aride cose,
di remi infranti, di reti strappate.
E il vento che illumina le vigne
già volge ai giorni fermi queste plaghe
da una dubbiosa brulicante estate.
Nella morte già certa
cammineremo con più coraggio,
andremo a lento guado coi cani
nell'onda che rotola minuta.



Vittorio Sereni, da "Frontiera", 1941

Nonno

Nonno, l'argento della tua canizie
rifulge nella luce dei sentieri
passi tra i fichi, i susini e i peri
con nelle mani un cesto di primizie:
«Le piogge di Settembre già propizie
gonfian sul ramo i fichi bianchi e neri,
susine claudie... A chi lavori e spera
Gesù concede tutte le delizie»».

Guido Gozzano, da "I sonetti del ritorno", La via del rifugio

Arietta settembrina

Ritournerà sul mare
la dolcezza dei venti
a schiuder le acque chiare
nel verde delle correnti.
Al porto, sul veliero
di carrubbe l'estate
imbruna, resta nero
il cane delle sassate.
S'addormenta la campagna
di limoni e d'arena
nel canto che si lagna
monotono di pena.
Così prossima al mondo
dei gracili segni,
tu riposi nel fondo
della dolcezza che spegni.



Alfonso Gatto, Nuove poesie, 1950

Sezione Rubriche

Vacanze terminate

Luigia Cassani

Eccoci ormai giunti a settembre le vacanze sono quasi alla fine per una buona parte di noi. Le mie sono state vacanze lente per ritrovare ritmi di vita più naturali e meno stressanti, per staccare la spina e acquisire un ritmo di vita più sano e ricaricarsi per il lungo inverno che ci attende. Da quando ho ac-



quistato una casa al mare a pochi chilometri da Marbella, trascorro buona parte dell'estate con i miei nipotini (non tutti insieme ... a "turnazione"), mattino mare dove sulla spiaggia a contare tutti ci saranno 20/30 persone, pomeriggio in piscina distante dieci metri da casa e alla sera in pineta dove si sta freschi anche se ci son 30/38 gradi. Spero che anche le vacanze vostre siano state

serene e riposanti onde riprendere al ritorno attività e impegni quotidiani.

Da Wikipedia:

Marbella è un comune spagnolo situato nella comunità autonoma dell'Andalusia.

Bagnata dal Mar Mediterraneo e situata a metà strada tra Malaga e Gibilterra, Marbella è un importante centro balneare. È una delle più rinomate località della Costa del Sol. Nel 2012 la popolazione della città è stata stimata in 140,873 abitanti, rendendola il secondo municipio più abitato della provincia di Malaga e l'ottavo di tutta l'Andalusia. È una delle città più importanti a livello turistico della Costa del Sol un'attrazione internazionale turistica da moltissimi anni, visto il primordiale e le molte infrastrutture turistiche.

La città vanta anche un'eredità archeologica significativa, molti musei e spazi per le esibizioni, oltre a un calendario culturale con eventi che possono spaziare dai concerti reggae fino alle opere liriche. Fu un possedimento islamico, ed è a questo periodo che risalgono il castello, le mura ed anche il nome, che, infatti, deriva dall'arabo *Marbil-la*. Nel 1485, gli spagnoli riconquistarono la città.

Gita a Granada

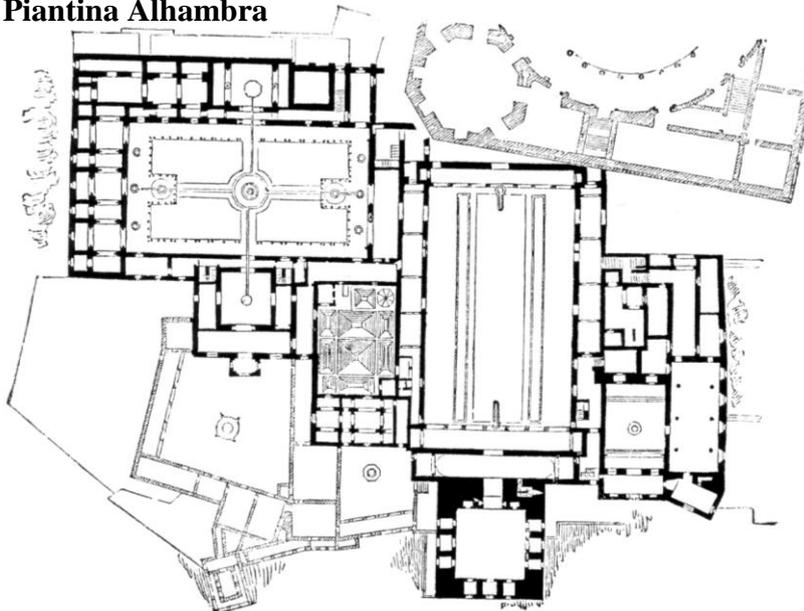
Luigia Carsani

Un giorno abbiamo deciso di effettuare una gita a Granada: abbiamo preso un treno da Malaga e in due ore siamo arrivati dove sorge uno dei più straordinari palazzi moreschi dell'Andalusia: la bellissima **Alhambra**, con le mura rosse incorniciate dalle cime della Sierra Nevada.

Oltre all'Alhambra a Granada ci sono altri luoghi incantevoli da visitare: la **capilla real**, l'**alabacine**, il vecchio **mercato della seta**.

Granada ha avuto un ruolo importante nella storia dell'Andalusia è stato l'ultimo regno moresco a cadere nelle mani dei re cattolici, dopo sette mesi di assedio nel 1492 lo stesso anno in cui Cristoforo COLOMBO scoprì l'America.

Piantina Alhambra



Il nome Alhambra deriva dall'arabo al qal' a al hambra che significa castello rosso. Il primo sovrano naderidi costruì l'alcaza-ba, la parte più antica che comprendeva dei suk, un bagno turco e tre palazzi ed era dotata di acqua corrente ricavata dal fiume Darro (711 d.C.).

L'Alhambra si divide in tre settori: l'**Alcazaba**, i **giardini del gene-ralife** e la **casa real**.

Si entra dalla **puerta de la justica** una delle vecchie porte del palazzo su cui si

trova il simbolo di Allah che apre le porte del paradiso. Una mano tesa rappresenta i cinque simboli dell'islam: la preghiera, il digiuno, l'elemosina, il pellegrinaggio a La Mecca e l'unione con Allah.

Dalla torre di guardia "**torre della vela**" la vista spazia oltre la valle del Darro e dietro si erge una grande roccia cosparsa di aperture: sono le rocce dei Gitani del Sacromonte abitate ancora oggi.

Il palazzo reale è il gioiello dell'Alhambra formato da tre parti la prima destinata a ricevere le persone comuni, la seconda a ricevere i visitatori prestigiosi, la terza destinata al re e al suo harem.

Le prime sale del palazzo si aprono sul **patio de los arrayanes**. È un cortile splendido



dove, al centro, è posizionata una grande fontana in-corniciata da grandi e profumate siepi di mirto.

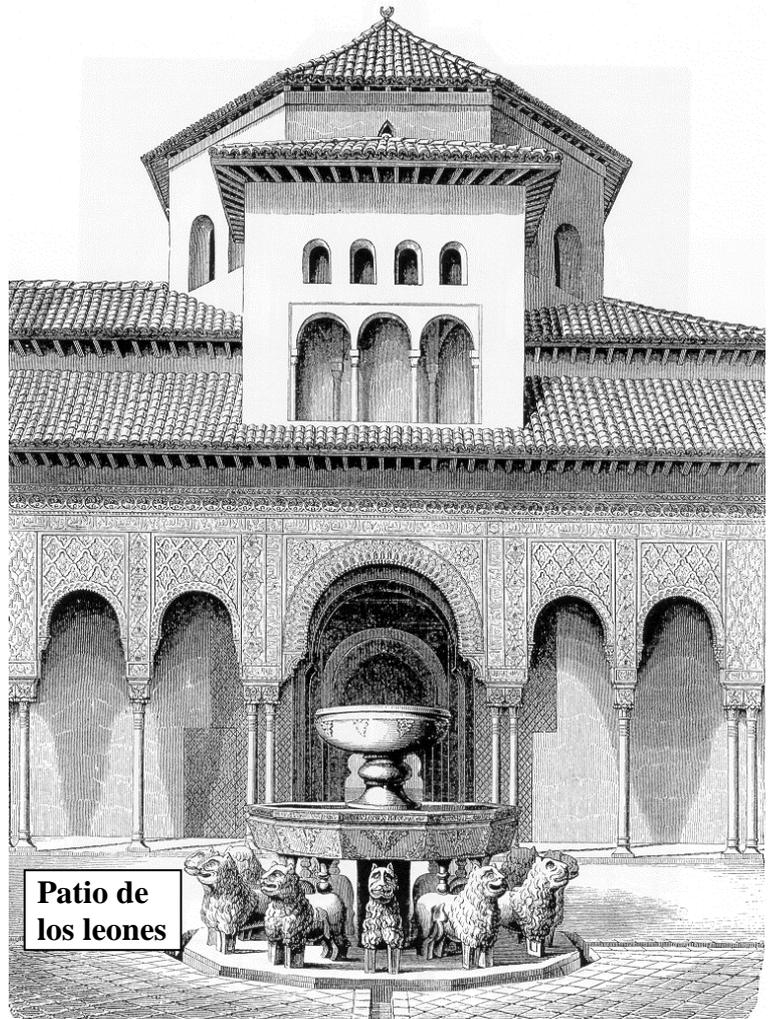
All'estremità del cortile si trovano due magnifiche sale: **la sala della barca** con il soffitto in legno che riproduce la forma di una chiglia di barca capovolta e il **Salon de los embajadores** dove tutte le pareti sono ricoperte da iscrizioni del corano. Poi c'è il **Patio de los leones** che è uno dei luoghi più silenziosi del palazzo; le statue dei dodici leoni che circondano la fontana sono state offerte dagli ebrei di Granada e rappresentano le dodici tribù di Israele. La **sala de los abencerrajes** è una delle più belle; il suo soffitto è formato da una volta decorata a rilievi ad intreccio in blu argento. Bellissima è anche la **sala delle due sorelle** che contiene l'unico esemplare autentico rimasto delle grate in legno attraverso le quali la sultana osservava la vita del palazzo.

Il **generalelife** è collegato da un ponte ed è l'insieme dei giardini e dei cortili ombrosi che circondava la residenza estiva del re. È formato da alti viali di cipressi fontane e vasche ornamentali ma al tempo dei Mori costituiva l'orto del palazzo dove si coltivavano arance, mandarini, mandorle, menta, fichi e melograni

La **capilla real** è situata nell'**alcanceria** l'antico mercato arabo della seta. Ha un magnifico altare costruito nel 1504 da Ferdinando e Isabella per farne il loro mausoleo. Le tombe sono semplici bare racchiuse in una piccola cripta, un sontuoso monumento in marmo dedicato ai due monarchi alla loro figlia Giovanna la pazza e al loro genero Filippo il bello. I sarcofagi riproducono il re e la regina ma la testa della regina considerata più pesante perché più intelligente del re affonda più profondamente nel cuscino di pietra. Nella sacrestia sono esposti molti oggetti: la spada di Ferdinando e lo scettro di Isabella assieme a un porta-gioie in oro e argento pieno di monete d'oro che la regina diede a Colombo per finanziare le sue spedizioni e un bellissimo arazzo da appendere quando i cristiani entravano per la prima volta in città in modo da creare un luogo di culto provvisorio. C'è anche la collezione di dipinti della regina con bellissime opere di BOTTICELLI e di VAN DER WEYDEN.

L'alabaicin è l'antico quartiere arabo abbarbicato sulla collina di fronte all'Alhambra, con viuzze strette dove le macchine non possono circolare. Dalle minuscole case si intravedono i giardini interni con alberi di limoni e melograni.

Usciti dall'Alhambra la collina arida conduce al cammino del sacro monte dove un gran numero di grotte naturali erano quasi tutte abitate da zingari che ora vivono nelle case più in basso. Dimenticavo di dirvi che se volete visitare l'Alhambra è meglio prenotare la visita con la guida che riesce a farvi apprezzare al meglio i tesori di questo monumento.



Il monte San Giorgio

Nicolas Tonini. A cura di Luigia Carsani

Il monte San Giorgio raggiunge un'altezza di 1097 metri ed è circondato dai due rami del lago Ceresio.

Nel corso del 2003 è stato nominato uno dei quattro siti naturali dell'Unesco, un versante italiano e l'altro svizzero. Il segreto della montagna dei ritrovamenti risiede nella notte dei tempi quando il nostro territorio era un vastissimo mare, **Tetide**, che si estendeva tra Milano e Basilea e il bel lago di Lugano non era altro a quei tempi che una laguna dal clima subtropicale, assai diverso dal nostro, dove viveva una ricchissima fauna marina le cui tracce si possono osservare nel museo paleontologico di Besano, Meride e Clivio.

I ritrovamenti sono distribuiti su cinque livelli fossiliferi di età compresa fra i 230 e i 245 milioni di anni fa, fatto che ha permesso di studiare l'evoluzione di alcune specie di animali e vegetali nell'arco di alcuni milioni di anni.



dinosauri.

Quel giorno abbiamo fatto un laboratorio con gli insegnanti: usando il pongo ci hanno insegnato a costruire il Besanosaurus.

Ho appena letto che sul versante svizzero due ricercatori del museo di Zurigo hanno individuato un nuovo genere di pesce fossile di età compresa tra 240-242 milioni di anni fa. La scoperta comprende due specie, la "*Ticinolepis*" e la "*Ticinolepis longæva*".

Lo scorso trenta aprile è stato inaugurato a Clivio un nuovo museo che ospita oltre 4000 reperti. Andrò presto a visitarlo perché senza dubbio sarà interessante.

Si può accedere al monte San Giorgio da riva San Vitale e Brusino Arsizio dalla Svizzera, Clivio Besano Saltrio dall'Italia. Con la scuola abbiamo visitato il museo di Besano dove c'era la ricostruzione con le ossa del Saltriosaurus e il Besanosaurus rinvenuto nel 1993 dal sass del Pina.

Sono rettili estinti circa 240 milioni di anni fa della famiglia dei

© Valzer Fogato



Attività svolte dal C.D.I.

Un pomeriggio diverso

Silvana Cola

Mercoledì 3 agosto, organizzata dal Centro Diurno di via Maspero, è stata effettuata una gita al lago di quel di Gavirate.

Nel pulmino, appena partiti, sono iniziate le chiacchiere; erano tutti contenti e le località che incrociavamo in alcuni ospiti risvegliavano vecchi ricordi.

Tutto quel verde che ci circondava era come una medicina rilassante. I giardini delle ville ai lati della strada mostravano delle vere esplosioni di fiori e colori e quasi non ci siamo accorti del tragitto fatto.

Arrivati al lido di Gavirate chi con il bastone e chi con la carrozzella, aiutati da Filippo, Cristina e Idil, siamo scesi dal pulmino e abbiamo cominciato ad inoltrarci lungo il lago sotto gli alberi, con una piacevole brezza rinfrescante.

Tutti guardavano il suggestivo panorama ed era un po' come riconciliarci con la vita di tutti i giorni, una pausa di bellezza e complicità.

Filippo si è cimentato in qualche innocuo scherzetto e non sono mancate le risate. Poi pausa merenda.

Cristina e Filippo, camminando un po', hanno recuperato gelati per tutti e quasi tutti hanno gustato "la coppa del nonno", un classico gelato della nostra gioventù.

Poi è arrivato il momento di ritornare; gli anatroccoli ci hanno salutato, un ultimo sguardo al panorama e via.

Sulla strada del ritorno siamo passati dalla Schiranna e pure lì ognuno ha rammentato un episodio, un momento particolare della propria vita.

Direi che è stato per gli ospiti un pomeriggio diverso per cui, a nome di tutti, ringrazio i promotori di questa iniziativa.

